

imperatori ed il senato, era divenuta novella Roma, avessela sì bene fatta superiore a tutte le altre sedi episcopali, ma seconda a quella dell' antica Roma (a), gli arcivescovi di Ravenna, sede degli otto ultimi imperatori occidentali, e di Odoacre e dei re ostrogoti, poi degli esarchi, questi arcivescovi, ed i cittadini assai volentieri applicavano alla loro Ravenna il decreto di quel concilio, poco o nulla riguardando alla condizione che confermava Roma prima sede episcopale. E perchè l'ardito sorge a fare l'intendimento dei suoi consentanei, Mauro, arcivescovo di Ravenna, intorno l'anno seicentocinquanta, sagace e forte ingegno, tanto crucciatosi con papa Martino primo, da farsi consecrare da tre vescovi della provincia, secondo il canone del più antico generale concilio di Nicea (b), senza chiedergli la confermazione, e da consecrare i suoi suffraganei, consentendovi l'imperatore Costante, e da lui ricevendo il pallio, aveva così separato dalla romana la chiesa di Ravenna.

(a) Constantinopolitanae civitatis episcopum habere oportet primatus honoris, post romanum episcopum, propterea quod sit nova Roma (*Canon. V Conc. Oecum. Constantinop.* — *Sacrorum Conciliorum magna et ampliss. Collectio Phil. Labbaei*, t. III, p. 574, ed. veneta).

(b) Episcopum oportet maxime quidem ab omnibus, qui sunt in provincia, constitui. Si autem sit hoc difficile, vel propter urgentem necessitatem, vel viae longitudinem, tres omnino eundem in locum congregatos, absentibus quoque suffragium ferentibus, scriptisque assentientibus tunc electionem fieri: eorum autem, quae fiunt, confirmationem in una quoque provincia a metropolitano fieri (*Canon. IV Concilii Oecum.* — *Niceni, ibidem*, t. II, p. 670).